



PROGETTO AIKI
CODICE ETICO
Gennaio 2010

Codice di Etica Professionale

per:

Istruttori di Arti Marziali
Tecnici di Arti Marziali

Vi invitiamo a leggere questo *Codice Etico* con attenzione e a seguirne i principi nell'esercizio della vostra attività di educatori sportivi e nella pratica nei vostri Dojo e a diffonderlo tra i colleghi, collaboratori, allievi e soci dei vostri Circoli e Associazioni.

Vorremmo che il presente *Codice Etico* fosse un'espressione di:

- ciò che il mondo marziale si può attendere dagli Istruttori e Tecnici delle varie Discipline Marziali;
- delle regole di comportamento che dovrebbero guidare i rapporti tra gli Istruttori/Tecnici, fra gli stessi ed i loro allievi ed i Circoli e Associazioni presso le quali esercitano la propria attività, non escluso nei confronti dei tanti che interpretano la pratica in modi differenti dai nostri;
- che affermi il nostro intento a mantenere sempre ai massimi livelli il senso di responsabilità nello svolgimento della vostra attività .

Questo documento, redatto dal **PROGETTO AIKI**, si ispira a quanto dettato dai seguenti decaloghi internazionali, entrambi adottati dal C.O.N.I.:

- “*Carta del Fair Play*”, varata nel 1975 dal **C.I.F.P.** (*Comitato Internazionale Fair Play*);
- “*Carta dei Diritti del Ragazzo nello Sport*”, contenuta nella **Dichiarazione di Gand** firmata nel 2004 dal **Panathlon Internazionale**;

adeguati alla pratica di un'Arte Marziale, e alle esperienze degli Istruttori e Tecnici aderenti al nostro Progetto.



PROGETTO AIKI
CODICE ETICO
Gennaio 2010

Premessa

L'intento è di:

- Promuovere e salvaguardare standard elevati di qualità tutelando attraverso specifiche iniziative lo sviluppo delle rispettive aree disciplinari e la bontà d'esercizio della professione degli Istruttori e Tecnici.
- Incrementare a tutti i livelli sociali il riconoscimento dell'importanza dell'insegnamento delle *Arti Marziali* nello sviluppo delle attività umane.
- Promuovere attraverso un programma di attività integrate (pubblicazioni, attività didattiche, convegni, dibattiti, stage) l'Arte Marziale in tutte le sue applicazioni.
- Favorire l'allargamento delle relazioni negli ambiti della professione, della formazione, dello studio e della critica disciplinare.
- Diffondere nella cultura della pratica quotidiana i principi etici della professione, con particolare attenzione alla necessità di rafforzare una coscienza critica dell'insegnamento nell'ambito etico e sociale.

Obiettivo degli Istruttori e Tecnici nella pratica dell'insegnamento delle *Arti Marziali*, è quello di ricercare e sviluppare la propria formazione tecnica culturale e fisica al fine di trasmettere, come educatore, al proprio allievo un'educazione conforme alla morale marziale. Pertanto, qualificherà la propria immagine attraverso la cura di una metodologia comportamentale che si rifletta nell'atteggiamento, nel linguaggio e nell'aspetto formale.

Introduzione

Questo *Codice di Etica e Condotta Professionale* viene edito dalla Commissione Istruttori e Tecnici **PROGETTO AIKI**, affinché tutti i sottoscrittori s'impegnino ad attenersi alle norme di questo Codice, contestualmente al rispetto dei regolamenti e dello Statuto del **PROGETTO AIKI**.

Rispetto delle Norme

I sottoscrittori s'impegnano a:

- rispettare il contenuto del presente Codice, le Leggi ed i Regolamenti Associativi;
- rispettare le Leggi ed i Codici di Etica Professionale vigenti nei paesi nei quali essi svolgono la propria attività;
- riconoscere gli Organi delle proprie Organizzazioni, preposti a vigilare sulla corretta osservanza del presente Codice sottoponendosi, ove ne ricorressero i presupposti, al loro giudizio.

Responsabilità Professionali

Gli Istruttori ed i Tecnici sottoscrittori dovranno svolgere la propria attività professionale in modo competente ed agire sempre con rettitudine ed onestà, dovranno agire nell'interesse degli allievi e circoli o Associazioni presso le quali operano, con dedizione ma sempre entro i limiti della propria preparazione e responsabilità professionale.



PROGETTO AIKI
CODICE ETICO
Gennaio 2010

Dovranno essere considerate riservate e confidenziali tutte le informazioni relative agli affari dei propri allievi e dei circoli nei quali si opera, non potranno essere divulgate tali informazioni a terzi senza il consenso dei predetti.

I sottoscrittori potranno attraverso specifiche iniziative d'auto promozione pubblicizzare le peculiarità dei propri servizi ma sempre in forme obiettive e dignitose e non dovranno accettare consapevolmente un incarico al quale stia già lavorando od abbia lavorato un altro professionista senza precedentemente averlo informato.

I sottoscrittori s'impegnano ad assumere un comportamento consapevole delle responsabilità civili e penali inerenti allo svolgimento dell'attività professionale, ponendo la dovuta attenzione nella scelta di collaboratori e nel rilascio di deleghe oltre all'assunzione di responsabilità nella legittimazione di Enti Affiliati. Nel contempo s'impegnano ad approfondire la conoscenza delle norme e dei Regolamenti Associativi rispettandole e facendole rispettare nell'interesse della professione e nel rispetto della categoria professionale d'appartenenza.

I sottoscrittori dovranno insegnare solo in cambio d'adequato compenso od altre forme di retribuzione concordate con l'allievo od Ente d'appartenenza.

E' buona norma far rientrare nell'ambito delle proprie prestazioni professionali qualunque attività svolta a favore dei propri assistiti compresa la compravendita d'attrezzature sportive. Devono pertanto, essere esclusi compensi d'altra natura o riconoscimenti da parte di contraenti terzi.



Codice di Etica Professionale

I – PRINCIPI

Art. 1 – La professione dell'Istruttore di Arti Marziali è un'attività intellettuale pedagogica e sportiva al cui esercizio accedono le persone munite dei requisiti di cultura specifica, di capacità tecnica e di moralità secondo i principi stabiliti dalla Associazione **PROGETTO AIKI**.

Art. 2 – L'istruttore, nell'esercizio della sua professione, non compie soltanto atti puramente tecnici, ma adempie anche ad una funzione sociale.

II – DOVERI GENERALI

Art. 3 – L'istruttore deve esercitare la professione con probità e con dignità. Anche fuori dell'esercizio professionale, egli deve mantenere irrepreensibile condotta morale e civile.

Art. 4 – L'istruttore deve curare il decoro della persona, dell'abito, nonché collaborare al decoro del circolo o associazione sportiva in cui opera, evitando anche di fornire ogni sua prestazione in luoghi non compatibili con il prestigio della classe professionale cui appartiene.

Art. 5 – L'istruttore ha il dovere di curare il continuo perfezionamento delle proprie qualità morali, attitudinali e della cultura professionale, utilizzando inoltre, ogni mezzo ed iniziativa per diventare e/o migliorare la propria figura o immagine.

Art. 6 – L'istruttore non deve esercitare altra attività, lucrativa o meno, che sia pregiudizievole alla dignità professionale.

Art. 7 – L'istruttore che esercita un mandato politico o ricopra incarichi federali non deve in alcun modo avvalersene per accrescere il numero dei propri allievi.

Art. 8 – L'istruttore deve essere particolarmente prudente nell'assumere incarichi complessi e delicati in materia nella quale non sia adeguatamente versato e tecnicamente preparato.

Art. 9 – L'istruttore è tenuto all'osservanza del segreto professionale. Il segreto si estende a tutto ciò di cui l'istruttore ha avuto notizia per ragione della sua professione.

III – DOVERI VERSO I COLLEGHI

Art. 10 – L'istruttore intratterrà con i colleghi rapporti professionali fondati sulla lealtà ed improntati alla cortesia, al rispetto ed alla collaborazione. L'istruttore deve essere deferente verso i colleghi più anziani, che se di provata capacità, saranno di esempio e di guida ai più giovani.

Art. 11 – L'istruttore esercita la professione in pienezza di libertà e perciò deve rispettare la sfera di lavoro dei colleghi ed avere verso di loro comprensione e tolleranza, cercando di evitare ogni motivo di contrasto.

Art. 12 – L'istruttore non deve per nessun motivo promuovere in modo scorretto l'acquisizione, a proprio o ad altrui profitto, degli allievi dei colleghi o già indirizzati verso altri Dojo.

Art. 13 – L'istruttore che per qualsiasi motivo o ragione venga in contrasto con un collega, non potrà adire le vie legali se prima non avrà esperito tutti i tentativi per arrivare all'amichevole composizione della vertenza, o tramite l'Organo Associativo già preposto. In caso egli deve darne tempestiva notizia al Presidente del **PROGETTO AIKI**, affinché questi possa adempiere ai propri doveri d'Ufficio, fermo restando la clausola compromissoria.

Art. 14 – L'istruttore deve adempiere gli obblighi di solidarietà nell'ambito del proprio gruppo professionale, cooperando con disinteresse e dedizione con gli organi Associativi e nelle libere associazioni di categoria, per il conseguimento dei comuni fini organizzativi, culturali, previdenziali e di difesa contro ogni abuso.

IV – DOVERI VERSO GLI ALLIEVI

Art. 16 – L'istruttore instaura con il proprio contraente un rapporto strettamente personale fiduciario; assunto l'onere, egli deve eseguirlo di persona o avvalendosi di collaboratori titolati e/o qualificati, in scienza e coscienza, con diligenza e fedeltà.

Art. 17 – L'istruttore che durante lo svolgimento del rapporto viene a trovarsi in contrasto d'interessi con il proprio contraente, dovrà agire seguendo le modalità descritte nell'art. 13 del presente Codice di Etica Professionale.



Carta del Fair Play

'Qualunque sia la mia funzione nello sport, anche quella di spettatore, mi impegno a:

1. *Fare di ogni incontro sportivo un momento di privilegio, una specie di festa, qualunque sia l'importanza della posta e la rilevanza dell'avvenimento;*
2. *Conformarmi alle regole e allo spirito della disciplina praticata;*
3. *Rispettare i miei compagni di pratica come me stesso;*
4. *Accettare le decisioni degli esaminatori, dell'arbitro o dei giudici sportivi, sapendo che, come me, hanno diritto all'errore, ma che fanno di tutto per non commetterne;*
5. *Evitare la cattiveria e le aggressioni con atti, parole o scritti;*
6. *Non adoperare espedienti o inganni per ottenere un successo;*
7. *Restare degno nella vittoria come nella sconfitta;*
8. *Aiutare ognuno con la mia presenza, la mia esperienza e la mia comprensione;*
9. *Portare aiuto ad ogni sportivo ferito o in difficoltà tali da mettere in pericolo la propria vita;*
10. *Comportarmi da vero ambasciatore della disciplina, aiutando a far rispettare intorno a me i principi qui affermati.*

Prendendo questo impegno, mi riconosco come un vero sportivo.'

Carta dei Diritti del Ragazzo nello Sport

Nata a Ginevra, per volontà di un gruppo di panathleti esperti allenatori ed educatori per l'infanzia e l'adolescenza, rappresenta un documento fondamentale per coloro che accettano di praticare e divulgare un ideale sportivo che ponga in evidenza l'importanza del bambino piuttosto che il risultato.

Il ragazzo ha il diritto di:

- *praticare sport,*
- *divertirsi e giocare,*
- *beneficiare di un ambiente sano,*
- *essere trattato con dignità,*
- *essere circondato ed allenato da persone competenti,*
- *ricevere un allenamento adatto alla sua età, ritmo e capacità individuali*
- *misurarsi con giovani dello stesso livello in una adeguata competizione,*
- *praticare il suo sport in condizioni di sicurezza,*
- *usufruire di un adeguato periodo di riposo,*
- *avere la possibilità di diventare un campione, oppure di non esserlo.*

Particolare rilevanza dovrà essere posta nel:

- *rispettare i tempi personali d'apprendimento senza accelerare la preparazione;*
- *tenere in considerazione i mutamenti che appartengono al periodo della pubertà e che frequentemente portano ad una diminuzione delle attitudini motorie.*